

Rosati, niente patteggiamento «Dimostrerà la sua innocenza»

Una novantina di lavoratori, il sindacato Cube Sea, hanno chiesto di costituirsi parti civili nel procedimento a carico tra gli altri dell'ex presidente del Varese 1910 Antonio Rosati e dell'ex ad biancorosso Enzo Montemurro.

Tutti e due sono coinvolti in un'inchiesta della Procura di Milano su una presunta maxi-frode fiscale da circa 60 milioni attraverso una rete di coop nei settori della logistica, dei trasporti e del facchinaggio.

Le richieste di ex dipendenti e Sea

Cercheranno quindi di ottenere un risarcimento sia gli ex dipendenti delle società riconducibili a Rosati sia Sea, che gestisce l'aeroporto di Malpensa, dove avrebbero operato alcune delle cooperative finite al centro dell'inchiesta.

Nel corso dell'udienza preliminare davanti al gup di Milano Giuseppe Gennari, inoltre, i di-

fensori di Bruno Limido e di un altro imputato dell'inchiesta hanno annunciato la volontà di chiedere il patteggiamento. Nei prossimi giorni i difensori cercheranno quindi un accordo con il pm Maurizio Ascione sull'entità della pena.

Rosati, Montemurro e una decina di altri imputati non hanno chiesto riti alternativi. L'avvocato Stefano Amirante, difensore di Rosati, ha spiegato infatti che «l'innocenza» del suo assistito «verrà dimostrata nel corso del dibattimento».

Nella prossima udienza, il 27 gennaio, il gup deciderà se ammettere le parti civili che oggi hanno presentato l'istanza e il pm dovrebbe ribadire la richiesta di rinvio a giudizio. I reati contestati a vario titolo sono quelli di associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale, emissione di fatture per operazioni

inesistenti per circa 250 milioni di euro, mancato versamento dell'Iva e altri reati fiscali. L'inchiesta, condotta dalla Guardia di finanza di Milano, aveva portato all'arresto anche di Rosati e Montemurro (sono tornati in libertà nei mesi scorsi e non erano presenti in aula) e al sequestro di beni per circa 30 milioni.

L'indagine dal 2009

Rosati, secondo le accuse, avrebbe svolto il ruolo di "amministratore di fatto" del consorzio Expo Job Spa, a capo di una decina di cooperative che impiegavano circa tremila lavoratori.

Cooperative, intestate a prestanome, che secondo quanto è emerso nel corso delle indagini dal 2009 non pagavano le imposte e i contributi ai dipendenti e, dopo pochi mesi, chiudevano per poi riaprire con un'altra ragione sociale. ■ **Andrea Gianni**

LA PROVINCIA VA

19.11.2015

IL PROCESSO A ROSATI E MONTEMURRO

Maxi-evasione fiscale, anche S



(lu. tes.) - Non solo Cub-Trasporti Lombardia, in nome e per conto di svariate decine di lavoratori. Ma anche Sea. Ieri, nel primo giorno di udienza preliminare davanti al gup milanese **Giuseppe Gennari**, è stato il giorno delle richieste di costituzione di parte civile nel processo che vede l'ex presidente del Varese 1910 **Antonio Rosati** (nella foto *Archivio*) e altri 14 imputati coinvolti nell'inchiesta su una presunta maxi evasione di 60 milioni di euro maturata nell'ambito del consorzio di cooperative di logistica e facchinaggio targato Expo Job spa.

Sono stati i legali del sindacato guidato a livello regionale da **Renzo Canavesi** e della società che gestisce

gli scali milanesi, a cominciare da quello di Malpensa, a formalizzare la richiesta di essere identificati come parte offesa nel processo (e, dunque, in ultima analisi di poter chiedere il risarcimento danni agli imputati). Inverse le motivazioni alla base della decisione di costituirsi come parte civile. Sea denuncia di aver patito un evidente danno d'immagine in considerazione del fatto che l'arresto dell'ex patron del Varese calcio, del braccio destro **Vincenzo Montemurro** e dell'ex calciatore **Bruno Limido** ha scopercchiato il business delle cooperative che avrebbe avuto uno dei suoi centri proprio nell'area cargo-logistica dello scalo di Trussardi. A sentire i legali del sindacato Cub, invece